

Teatro

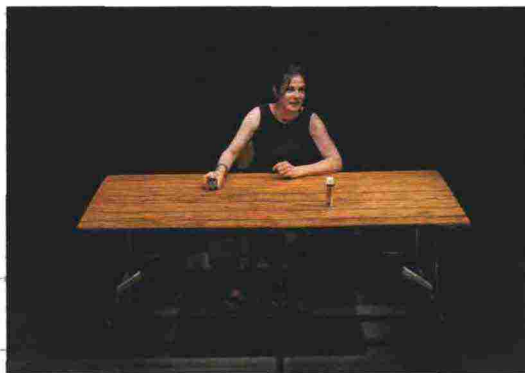
Tutto Shakespeare in lattina

Desdemona è una Schweppes. E apriscatole, posate, saliere al posto degli attori

Rita Cirio

Ormai non è più una moda passeggera di qualche gruppo di ricerca più o meno bislacco. Fare a meno degli attori in carne e ossa sembra piuttosto una tendenza consolidata. Motivazioni: niente capricci, tournées semplificate senza B&B (gli attori devono pur dormire e consumare pasti), meglio abolire anche le scene, basta con quei Tir al seguito, niente costumi. Due anni fa i catalani di Agrupacion Señor Serrano con "Katastrophe" riducevano l'umanità a orsetti Haribo ripresi in diretta nel loro divenire poltiglia; un anno fa il loro "A House in Asia" vinceva il Leone d'argento della Biennale veneziana riprendendo con telecamere soldatini e pellerossa di plastica. Niente attori ma performer sempre in scena. A Roma Europa Opificio è approdato "Forced entertainment complete works: table top Shakespeare". E cioè 36 testi di Shakespeare interpretati da spu-

gnette, lattine varie, apriscatole, detersivi per piatti, posate, bicchieri, saliere, oliere, grattugie... Ai lati della scena due scaffali da magazzino ospitano gli attori, cioè gli oggetti. Un tavolaccio di legno è il palcoscenico. Una sedia per la narratrice-regista che invece di usare il microfono susurra compiaciuta, molletta in testa. Peccato, poteva essere più didattica, nel senso delle scuole, ma accontentiamoci della sua ironia. Prendiamo per esempio "Othello": è una lattina, nera ovviamente, Desdemona una lattina più piccola di effervescente Schweppes, Cassio una fiaschetta da Whisky, Montano un cavatappi, bicchieri di vetro per i veneziani a Cipro. E Iago? Troppo facile, un pacchetto di sigarette ovviamente, fumare è nello spettacolo attività ormai riservata ai killer, ai vilains (così i thriller perdono in sorpre-



sa) e al Young Pope di Sorrentino. La tragedia raccontata c'è tutta anche se ridotta a meno di un'ora, gli oggetti la vivono a modo loro, soffrono, si scuotono, muoiono. Resta un po' di nostalgia per quegli Otelli all'antica, parrucchino crespo e lucido da scarpe in faccia. Che magari era "solo" quella di Laurence Olivier, di Salvo Randone, di Vittorio Gassman.